

## QUINTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

### Lo sforzo di sentirci sale e luce della terra

Commento di d. Luigi Verdi – Fraternità di Romena

*“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”.*

Non suonano come un comando queste parole di Gesù, Lui non ci dice di sforzarci di diventare sale e luce della terra, ma che già lo siamo: oggi Gesù ci rivela chi siamo veramente, ci svela una verità già tutta presente dentro di noi. A loro, a noi, gente così piccola e imperfetta da mescolarsi nell'insignificanza di ogni giorno, Gesù dichiara quel che già siamo: **voi siete il sale, voi siete la luce**. Quel sale che si scioglie e scompare per dare sapore e quella luce che permette di vedere le cose e il mondo siamo davvero noi. Increduli ascoltiamo queste parole: com'è possibile che, nascosto in noi, ci sia qualcosa capace di dar gusto, di impedire alla vita di andare a male e di corrompersi? E qualcosa che impedisca alla speranza di spegnersi, di illuminare il cammino? Ma sei proprio sicuro, non ti starai sbagliando Gesù?

A me sembra invece, troppe volte, di camminare per le strade di un mondo insipido e buio, anzi gelido e che mi porti dentro quello stesso gelo e quello scialbo disgusto delle cose che rende insulso ogni momento. Eppure sembra proprio certo Gesù che quella ricchezza sia in noi e che il solo nostro compito sia di lasciarcene attraversare senza sciuparla, senza inaridirla.

Lo sento ancora ripetermi **«il mondo ha bisogno di te per non perdere sapore, per non restare al buio. Non parlo di qualcuno di speciale, ma di te, così come sei»**. Non mi chiede gesti eroici o di aggiungere qualcosa che non possiedo, ma mi invita a non sottrarmi, a non nascondere e spegnere quel che in me è vivo. Mi chiede di non contribuire al buio. Senza aver paura della mia piccolezza: il sale è piccolo, ma basta; e senza temere la mia fragilità: la luce trema, ma illumina.

Piccole cose, come un pugno di sale e una fiammella cambiano la vita, cambiano il mondo: basta una lampada accesa e gli spigoli diventano visibili, i volti riconoscibili, le strade percorribili; basta un granello di sale e già cambia il sapore del cibo e diventa più buono e appetitoso. Il mondo non ha bisogno di eroi rumorosi, ma ha bisogno di gusto, ha bisogno di luce. Questo ci affida oggi Gesù, una responsabilità piccola e immensa che sta tutta nelle nostre mani: essere sale quando il mondo ci invita a diventare insipidi, essere luce quando è più comodo spegnersi. Perché basta così poco. Un granello di sale, una lampada accesa. E il gusto ritorna e il buio arretra.